

**NOTE:**

1) **Dagli Atti della Visita Pastorale dell'Arcivescovo Gabriele Sforza (R.G.S.A. 1963, 3).**

« Monastero di S. Agostino in Cassano Magnago, 5 agosto 1455. Le Signore Elena de Moltenio e Giacomina de Bina-go, Monache in questo Monastero, hanno dichiarato quanto segue.

Fanno vita comune e dormono assieme su letti di piuma. Non conoscono l'Ufficio. Elena è qui da cinque anni e Giacomina da quattro.

Il Monastero possiede 40 pertiche di terra coltivata da cui percepiscono circa quattro moggia (l. 548,8) di mistura, e 40 pertiche di brughiera da cui non ricavano nulla.

La Chiesa è caduta e non hanno un luogo dove pregare: ma anche il resto del Monastero è pericolante.

Affermano, e lo si è costatato, che l'unico locale sicuro è la cucina: qui si raccolgono e anche vi dormono. Hanno pure scarse provviste.

Data tale situazione, pregano il Rev.mo Arcivescovo di Milano che si degni di prendere qualche provvedimento; in questo Monastero infatti non sono più in grado di ritornare a una vita religiosa più dignitosa: sono disposte a trasferirsi in qualunque altro luogo piacerà all'Arcivescovo di indicare... ».

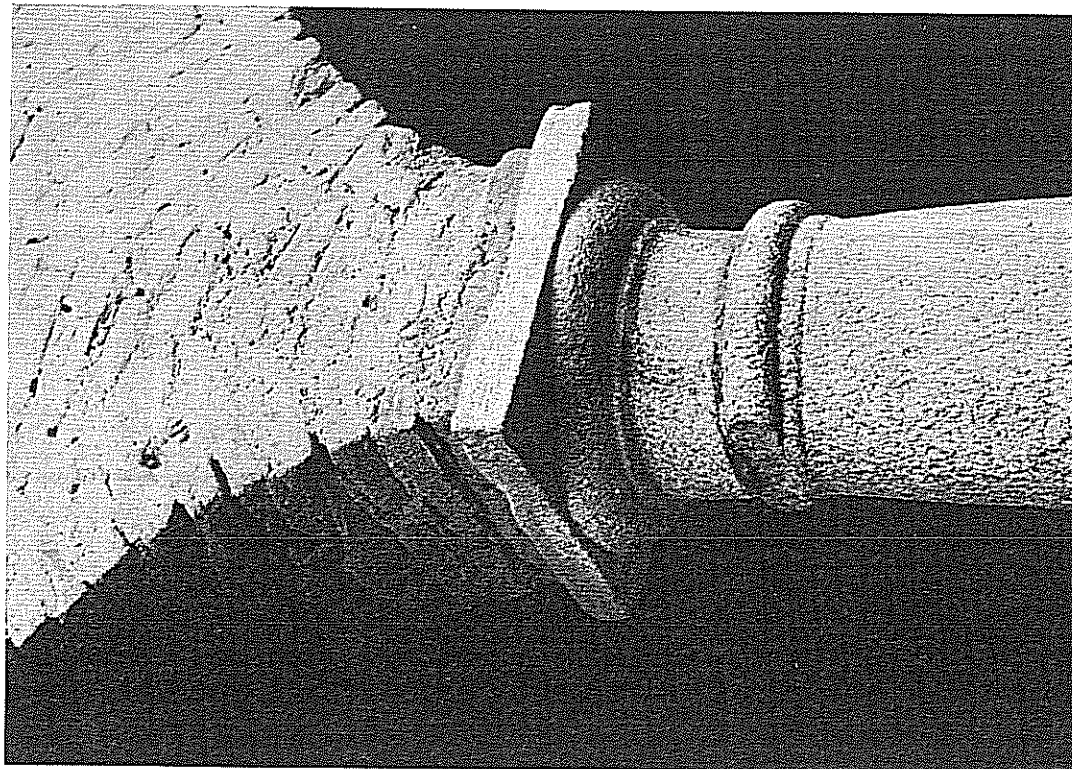
2)

Non stupisca il numero delle Chiese per un piccolo paese come Cassano M.

Dagli Atti della Visita Pastorale del card. Giuseppe Pozzobonelli (R.G.S.A. 1975) compiuta il 22 maggio 1750, quando il numero degli abitanti non raggiungeva ancora i 2.000, risulta che esistevano a Cassano ben 11 Chiese e precisamente: Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta, S. Francesco, S. Croce, S. Rocco, Madonna di S. Giorgio, S. Maurizio, S. Martino, S. Bernardo; Chiesa Parrocchiale di S. Gihito, S. Gerolamo e S. Pietro.

**VISCONTI**

Il Canonico Bombognini, il primo che compose una storia di Cassano Magnago (come degli altri paesi della Diocesi di Milano), afferma che il Castello fu edificato dall'arcivescovo Ottone Visconti (al quale è dedicata una via del paese) verso il 1287 quando distrusse Castelseprio.



Particolare del capitello

Dice pure che una sua effigie marmorea era inserita nelle mura: ora è irreperibile; forse è scomparsa quando il Castello fu rifatto nel 1808 per volere dei Marchesi Del Pozzo.

Della costruzione ottomiana è rimasto intatto solo l'ingresso settentrionale. Il bellicoso Arcivescovo forse non fece altro che rimaneggiare delle opere militari preesistenti.

Anche l'annessa Chiesa di S. Maria fu ingrandita e favorita tanto da soppiantare quella di S. Martino che, pur essendo in una posizione più comoda per il popolo, era anche troppo esposta ai pericoli.

Quando e come in Cassano Magnago nacquero le due Parrocchie non è facile saper con certezza. I primi nomi di Parroci vengono dagli Atti della Visita Pastorale compiuta dell'Arc. Gabriele Sforza nel 1455: a S. Maria c'era Prete Giacomo Visconti, a San Giulio Prete Giovanni Casolo.

Non è improbabile che il Parroco di S. Maria fosse un congiunto di quel Pietro Visconti figlio di Prospero che diede origine al ramo cassanese della sua famosa famiglia che da tempo immemorabile era Feudataria del nostro paese.

Nel 1461 Pietro dispose per testamento che nella Chiesa di S. Maria fosse eretta una Cappella beneficiata in onore della Madonna.

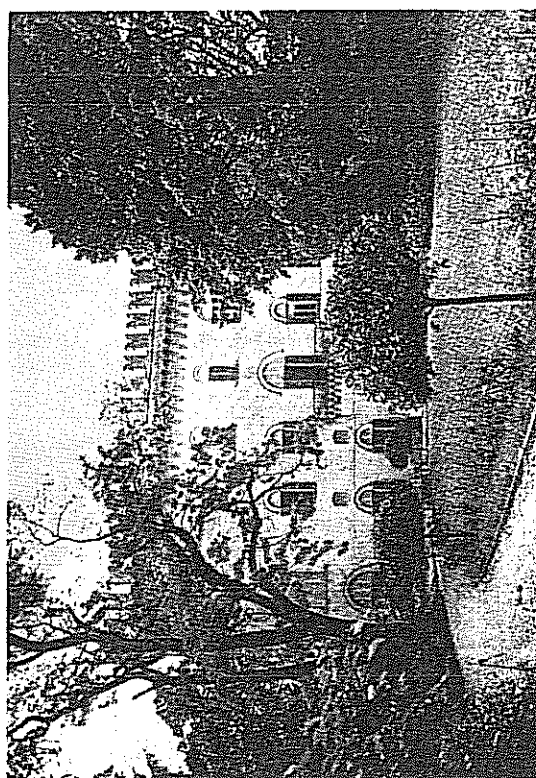
Dal 1478 al 1499 fu Feudatario Gasparambrogio Visconti, poeta non disprezzabile: il cassanese Filippo Mantegazza, uno dei primi stampatori di Milano, fu suo tipografo.

Dei Visconti di Cassano, non si ricordano violenze o soprusi: molti invece furono benefici. Tra loro spicca Princivalle che legò il suo nome ad una disposizione testamentaria in favore dei poveri del paese.

Fu ancora lui che portò da Colonia le Reliquie, compresa la Sacra Spina, che dal 1570 sono gelosamente custodite e venerate nella Chiesa di Santa Maria.

Secondo il Melzi, noto biografo della casa Viscontea, il ramo principale dei Visconti di Cassano si estinse nel 1693. Vi sono però precise testimonianze posteriori a questa data: il 4 maggio 1843 Ottavio Visconti scriveva al parroco di S. Maria per lamentarsi che dal «bancone riservato nella chiesa alla nobile famiglia» erano state tolte le armi gentilizie della casa Visconti.

Nel nostro cimitero inoltre è conservata una lapide che ricorda Stefano Visconti «rapito da acerba morte il 14 marzo



Il Castello

1843 », padre appunto del già citato Ottavio (1806-1886), il quale dalla moglie Giovanna rimedi ebbe soltanto una figlia di nome Enrichetta, con la quale si sarebbe estinto definitivamente il ramo dei feudatari di Cassano Magnago.

#### Dagli Atti della Visita Pastorale del 1622.

*Quando San Carlo tornò nel Castello di Cassano ospite del Sig. Gaspare Visconti, trovò che le Reliquie, a suo giudizio, non erano decorosamente conservate in una stanza e comandò (e in tal senso parlò al Sig. Gaspare) che esse fossero donate alla Chiesa Parrocchiale perché in essa potessero periodicamente venir esposte sull'altare alla venerazione dei fedeli; così si sarebbe anche guadagnato una dirittura fama di magnanimità.*

*Il Sig. Gaspare non osò opporsi al desiderio del Santo, anzi lo pregò di degnasse di compiere la traslazione delle Reliquie prima della sua stessa partenza per mostrare quanto volentieri compisse la donazione: così fu fatto.*

#### CAGNOLA, BOSSI, CRESPI,...

Non solo i Visconti furono nobili e benefici in Cassano.

In un documento del 20 marzo 1364 sono nominati i Cagnola di Cassano Magnago che già comparivano nella matricola nobiliare ottoniana del 1277.

Il loro nome è legato all'origine della Chiesa, ora scomparsa, che era dedicata a S. Rocco in Soiano.

A questa stessa Chiesa è legato pure il nome dei Bossi, altri nobili milanesi che ne divennero i Patroni.

A loro subentrarono gli Agazzini nel 1758: gli Oliva presero il loro posto nel secolo scorso.

Più legati a S. Giulio furono i Crespi che diedero alla Parrocchia tre Pastori: Bernardino (1516) Gaspare († 1568), Donato († 1583).

Degno di particolare ricordo è Prete Gaspare perché fondò la prima scuola elementare del paese.

#### Dalle « Ordinationi » di San Carlo, 12 - 7 - 1570

*« Il defunto Prete Gaspare Crespi ha destinato una parte dei suoi beni per il mantenimento perpetuo di un Maestro che insegni gratis la grammatica ai fanciulli poveri di Cassano. Egli è obbligato a far recitare il Pater e l'Ave Maria agli scolari*



Affresco che fino agli anni trenta era situato su una parete del portico del convento delle Umiliate, sito in vicolo Monastero

Il trittico, la cui esecuzione si può collocare tra il XV e XVI secolo, rappresenta una Madonna con Bambino con ai lati S. Rocco e S. Antonio Abate. Un interessante studio su questo affresco si trova sulle pagine della Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte (1950, 3) a cura del prof. S. Zanello

ogni giorno prima che tornino a casa e a condurli ogni sabato all'Altare del Rosario per cantare la Compieta. Per nomina del testatore, finora è stato maestro il Prete Donato Crespi, Parroco di San Giulio; ma adesso egli ha rinunciato nelle nostre mani a tale incarico con atto pubblico rogato dal Notaio della Visita. Ordinitano perciò che i Patroni nominino un successore idoneo al più presto; invitano poi i benestanti ed i vicini ad aumentare l'onorario oppure ad accollare quest'onere alla Cappella di San Maurizio come si è suggerito...

### RIFORMA DI SAN CARLO

Dal tempo di San Carlo gli Archivi Parrocchiali diventano una ricca fonte di notizie religiose e civili su tutta la vita del paese.

Particolarmente preziosi sono gli Atti delle Visite Pastorali. Il Cardinale Federico Borromeo venne a Santa Maria il 19 settembre 1622 e a San Giulio il 22; gli Atti di questa visita ci offrono un quadro preciso e dettagliato delle due Parrocchie a mezzo secolo dal Concilio di Trento e dal Pontificato di San Carlo.

Sappiamo così, tra l'altro, che a Santa Maria i circa 720 abitanti del 1570 sono diventati 800 e i circa 460 di San Giulio sono diventati 590.

### Dal primo Registro dei nati di Santa Maria.

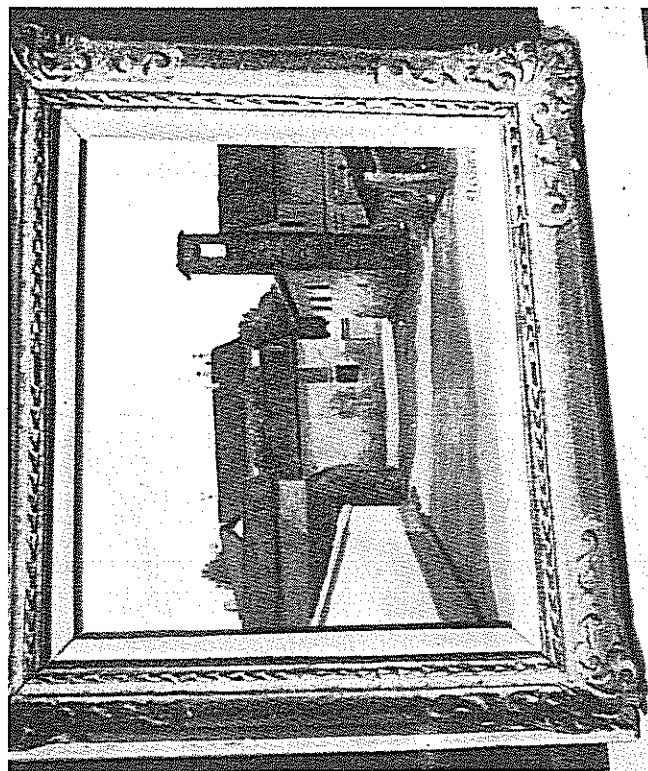
1578 Adi pr.o Marzo

Ant.na fig.la legittima di ms.r Francesco de Cagnoli ditto Ragnolini cgt. Magdalena sua moglie è stata battezzata da me Prete Bernardino Rastino rec.r della Chiesa d. S.ta Maria de Cassano Mag.o il Comp. e stato ms.r Bitolomeo Castiglione Fattor in Castello la Cohn. la S.a Gratosia Vesconta e nasciuta il 27 febraro l'anno s.o.

### Dal primo Registro dei nati di san Giulio.

(Prima pagina mutila).

Klerina / E sta...  
una...  
di...  
comp...  
la con...



Riproduzione di un dipinto raffigurante la chiesetta di S. Rocco in Solano all'angolo fra via Volta e via Mazzel ristrutturata ad uso civile nel 1953

*Franca /*

*E stata ba...  
Gabardo et de...  
Il Compadre è stato...  
Baroni tutti della...*

*Katerina/*

*Adi 3 ottobre (1583)  
E stata battezzata da me Curato ul...  
di Bernardino Cilocchino et Angela di...  
posto nome Catherina il compadre è stato  
comandare M.a Camilla Cagnola della cura  
di S...*

### LA PESTE DEL 1630

Anche la nostra zona non venne risparmiata dalla peste, descritta con dovizia di particolari dal Manzoni.

Il primo paese ad esserne colpito fu Busto Arsizio nel dicembre del 1629: in tale frangente tutti i paesi vicini manifestarono concretamente la loro solidarietà. Il cronista bustocco canonico Reguzzone annotò gli aiuti inviati; Cassano contribuì con: mezzo sacco di pane, 56 dozzine di uova, uno staia e mezzo di legumi e 2 carri di paglia.

Nel successivo 1630 anche il nostro paese fu colpito dalla peste; dati precisi sui decessi non sono reperibili, ma fra le vittime ci fu certamente l'allora parroco di S. Maria Francesco Pellegatta.

### GIOVANNI BATTISTA MAINO

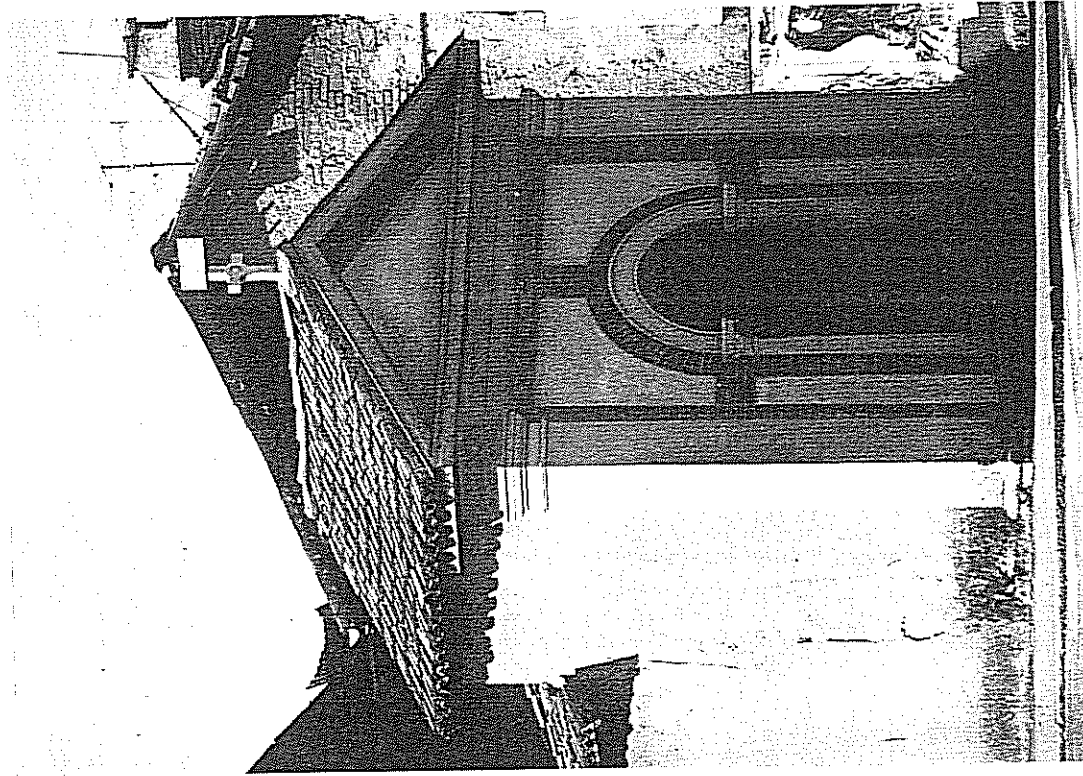
Nulla di particolare è avvenuto a Cassano Magnago nel Seicento fino al 7 febbraio 1690.

Quel giorno nacque a San Giulio il settimo figlio di Bartolomeo e Margherita Borsa: Giovanni Battista Maino.

Formatosi a Milano, si recò presto a Roma dove eseguì quasi tutte le sue opere e divenne una delle più autorevoli personalità artistiche del suo tempo.

Tra le sue opere basti ricordare le due statue marmoree che si trovano a San Pietro in Valicano e la fontana di Trevi che altro non è se non la traduzione in marmo di quella che egli lasciò in stucco.

Di Giovanni Battista Maino, Cassano Magnago conserva so-



Il San Rocchino: ciò che oggi resta del culto di S. Rocco, il Santo invocato durante le pestilenze.

Una terza chiesa sempre dedicata a San Rocco e demolita nella seconda metà degli anni trenta, sorgeva all'incrocio fra via Carducci e via Marconi

lo una statua marmorea del Battista eseguita dal cognato Domenico Scaramucci secondo il suo modellino di gesso.

#### Dalle lettere di G.B. Maino al fratello Pr. Melchiorre.

*...Riveritmi il Curato di San Giudio e consegnategli l'allegata proroga per l'esecuzione della statua di San Giovanni Battista. Assicurategli che appena avrò terminato la fontana di Trevi ho deciso di venire a Cassano con tutta la mia famiglia. Il modellino è già pronto e il marmo attende solo di arrivare a Genova...*

Roma 16 - 6 - 1739

*...ho deciso, anche a sgravio della mia coscienza, di mandare a Cassano mio cognato (Domenico Scaramucci) per terminare la statua di San Giovanni B. in adempimento del legato Rolfini: nello stesso tempo eseguirà qualche decorazione a stucco nelle Cappelle del Rosario e di San Giovanni...*

Roma 15 - 4 - 1752

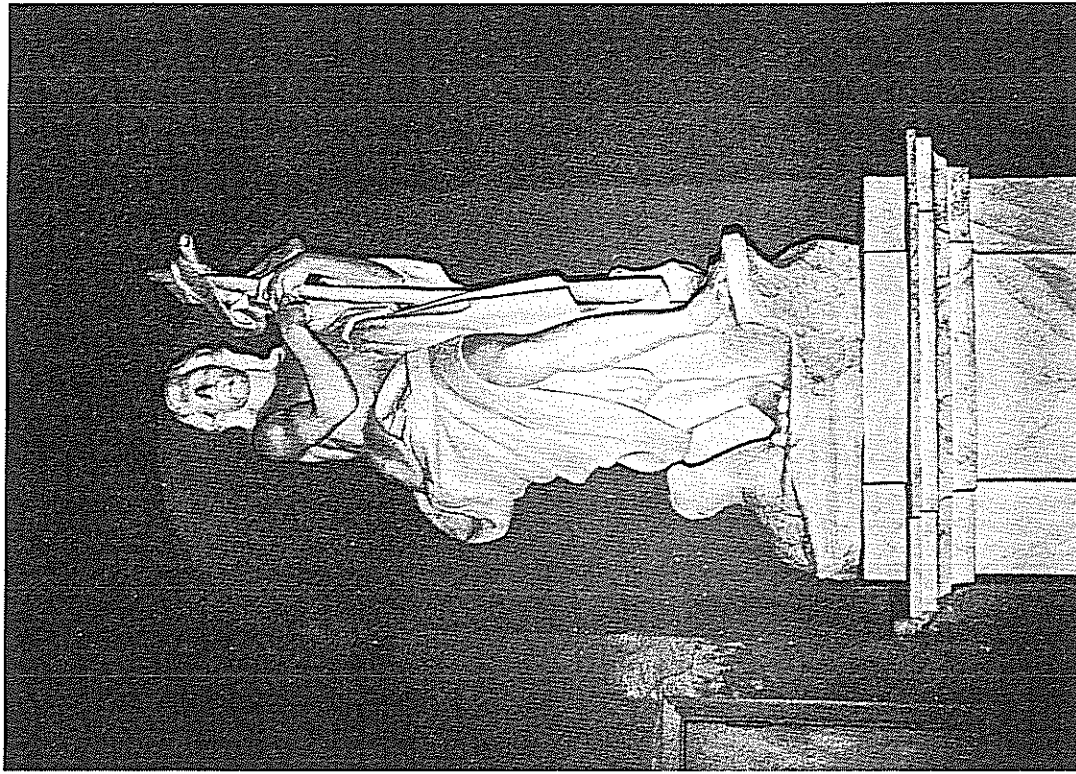
#### TEMPI NUOVI

La fine del Settecento portò anche a Cassano Magnago le conseguenze della Rivoluzione Francese e dell'avventura napoleonica.

Scompaiono le carte ufficiali dai complicati emblemi dinastici; ma arrivano i chiari decreti di requisizione: dalle Chiese spariscono le cose preziose e il Comune ci rimette 3186 lire quando passa di qui l'esercito di Suwarow nel 1799.

In questa occasione l'abate De Rossi di Cassano Magnago figlio del « camparo » di casa Visconti in fama di « giacobino » è ricercato dalla polizia austriaca e riesce a sfuggire alla cattura con grande disappunto dei signori gallaratesi bersaglio delle sue « prediche repubblicane ».

Altra figura tipica di questo periodo inquieto è quella di Antonio Mazzucchelli, la cui personalità è tutta da chiarire. Di lui si sa che raggiunse i più alti gradi nell'esercito napoleonico con il quale partecipò alle campagne di Prussia, Spagna, Svezia e Austria. Conclusa l'avventura napoleonica il Mazzucchelli mantenne lo stesso grado nell'esercito austriaco. Morì a Cassano il 18 gennaio 1845 come testimonia una lapide murata nel nostro cimitero.



Statua marmorea di S. Giovanni Battista scolpita nell'estate del 1752 da D. Scaramucci secondo il modellino di G.B. Maino. Si trova nella chiesa di S. Giudio accanto alla Sacristia.

Ben documentata è la restaurazione postnapoleonica per le rivendicazioni dei nobili e le notificazioni dell'imperial Regio Governo.

Nel 1848 il nostro paese offrì per la causa nazionale lire austriache « 410,14 oltre a oggetti preziosi ».

I latenti fermenti patriottici presenti a Cassano trovarono sfogo nella cosiddetta « Rivoluzione delle Bandiere » del 21 marzo 1859.

*Era il 21 marzo ed i coscritti di quell'anno, chiamati dall'Imperial Regio Governo Austriaco, si recarono, come al solito... in via Fara, per l'estrazione del numero di leva.*

*Quelli di Cardano, Verghera... vennero a Gallarate con a capo della comitiva una bandiera gialla e nera simbolo del Governo Austriaco d'allora.*

*Quelli di Gallarate con Cassano Magnago a quella vista si inspirarono e piombarono addosso ai malcapitati... e si azzuffarono seriamente in Contrada Fara. La bandiera gialla e nera venne presa, insultata e stracciata; corsero sassate, bastonate e cortellate; fu una vera battaglia e vincitori furono quelli di Gallarate e di Cassano Magnago.*

#### CHIESE PARROCCHIALI RINNOVATE

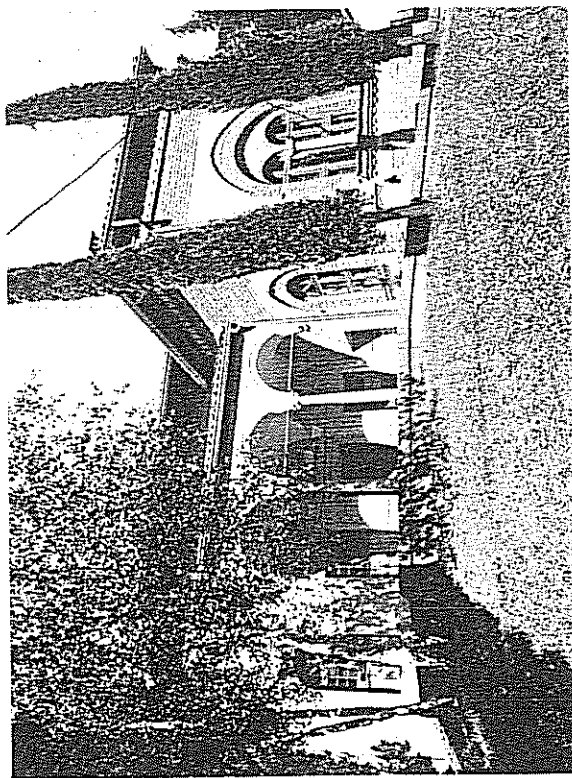
Tra il 1825 e il 1847 fu radicalmente trasformata la Chiesa di Santa Maria e si cambiò posizione a quella di San Giulio.

A lavori finiti fu tale la soddisfazione che si diede l'incarico al gallaratese Maestro Giacomo Colombo di comporre una Messa per l'inaugurazione. Vent'anni più tardi lo stesso Maestro avrebbe musicato un inno per il futuro Re Umberto I di passaggio nel Castello.

Le rifiniture delle due Chiese si protrassero molto più a lungo.

La facciata di Santa Maria fu eseguita nel 1885 su disegno di Carlo Maciachini (1818-1899); quella di San Giulio fu rabetciata nel 1944.

La decorazione di Santa Maria è dovuta alla cura minuziosa del Parroco Castiglioni e agli artisti Luigi Morgari pittore e Secchi Aristide decoratore che iniziarono i lavori nel 1895. Il più era fatto quando, l'8 maggio 1897 venne il Cardinal Ferrari a consacrare la Chiesa.



L'ultima sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso in via Marconi